

sua di non volere abbassare il dazio sul grano, perchè farebbe il giuoco di speculatori. Permetta che gli dica che il ribasso del dazio ha per immediato effetto di ribassare il prezzo del pane e di impedire per lo meno che questo prezzo sia esagerato. (*Commenti*).

Ci pensi dunque in tempo il Governo, e non ricada negli errori passati. E se il Governo mantiene le dichiarazioni troppo recise, mi consenta di dirlo, del ministro delle finanze, non posso fare altro che unirmi all'onorevole Pellerano e risollevarne questa questione in altro momento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Albasini-Scrosati.

ALBASINI-SCROSATI. Non posso che associarmi alle considerazioni fatte testè dagli onorevoli Pellerano e Luzzatto, e dichiararmi completamente insoddisfatto per le affermazioni dell'onorevole ministro delle finanze.

L'onorevole ministro ha detto che l'aumento del prezzo del grano si deve esclusivamente a cause di natura transitoria: mi permetto di dubitare dell'esattezza di questa affermazione; perchè l'aumento del prezzo del grano deriva da scarsità di raccolti, che non è propria solo del nostro paese, ma è generale, si può dire, a tutti i paesi del mondo. (*Commenti*).

L'onorevole ministro ha detto anche che le necessità dell'erario escludevano la possibilità di una eliminazione del dazio sul grano. Torno a ripetere ciò, che è già stato rilevato da parte dell'onorevole Pellerano, e cioè che non si chiede l'abolizione del dazio, ma una riduzione, che preciserò nella cifra di 2.50.

Ora questa riduzione non può certamente portare una scossa fatale al pareggio. Risulta dalle indagini più accurate e recenti che il bilancio attuale avrà un'eccedenza di oltre 30 milioni. (*Interruzioni*). La riduzione del dazio nella misura invocata non potrà certamente assorbire l'avanzo sul quale si fa assegnamento.

Io debbo fare poi una speciale considerazione in relazione alla formula della mia interrogazione. L'onorevole ministro ha forse dimenticato che non mi era limitato a chiedere una riduzione del dazio sul grano, ma aveva anche chiesto una riduzione del dazio sulle farine.

Le farine godono di una protezione, in favore della quale non milita nessuna delle considerazioni che sono, ed io credo a torto,

fatte valere contro la riduzione del dazio sul grano.

Il consumatore deve pagare 7.50 di dazio a favore della granicoltura, ma deve anche pagare un maggior prezzo di lire 2.34 al quintale per effetto del dazio di lire 12.30 sulle farine.

Io domando perchè, di fronte alle condizioni del mercato, l'onorevole ministro delle finanze non creda venuto il momento di abolire questa speciale protezione stabilita a favore dell'industria dei mugnai. Mi auguro che non venga tempo in cui il Governo si abbia a pentire per il diniego che ora ha opposto alla domandata riduzione.

SESIA. Domando di parlare. (*Rumori*).

PRESIDENTE. Ella non può parlare perchè non ha presentato alcuna interrogazione.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

MAJORANA ANGELO, ministro delle finanze. Sono lieto che gli onorevoli interroganti abbiano dichiarato di volere trasformare le loro interrogazioni in interpellanze; così potremo discutere con tutta l'ampiezza questo argomento, sul quale la Camera intende che non si può improvvisare.

Risponderò ora soltanto con due proposizioni agli onorevoli interroganti.

Agli onorevoli Pellerano ed Albasini-Scrosati dirò che non peccano di eccessiva dialettica, quando mi obiettano che hanno parlato di semplice riduzione o sospensione e non di abolizione completa; dappoichè il mio ordine di idee vale molto di più per la riduzione che non per la abolizione totale. Evidentemente ridurre di poco e temporaneamente il dazio del grano, ha l'effetto di favorire quella speculazione (*Vive approvazioni*), che l'onorevole Riccardo Luzzatto, peccando di ingenuità, mi diceva che non riusciva a capire come mai potesse sorgere. Onorevole collega, sono disposto a darle subito la spiegazione del fenomeno, a dire il vero, non troppo difficile.

Evidentemente quando la riduzione si fa, e per poco, gli speculatori profitano del ribasso del dazio, per riempire i loro magazzini, ma li chiudono; nessun vantaggio ne traggono i consumatori; più tardi, passato il periodo della riduzione, si riaprono i magazzini, e la derrata è venduta ad un prezzo maggiore! (*Approvazioni*).

L'onorevole Albasini-Scrosati si è occupato della finanza dello Stato e ha detto: ci sono trenta milioni di avanzo; destinateli in gran parte a ridurre il dazio sul grano.